

# Riconversione industriale e centralità della questione meridionale

Sulla riconversione industriale il Mezzogiorno gioca la sua carta. Una carta di pari merito in funzione dell'apparato industriale del nord, come richiesto da grandi gruppi industriali e industriali che oggi puntano alla ricostituzione dei livelli di profitto ridotti dalla crisi, porterebbe ad un'ulteriore emarginazione del Meridione. Il tentativo in atto è quello di continuare nella vecchia politica antimedioristica che è all'origine dei profitti-guadagni dell'economia italiana. Una scelta che non solo non sarebbe stata duramente dalle popolazioni meridionali, ma sarebbe contraria anche alle esigenze della ripresa dell'intera economia nazionale sulla quale i costi del sottocapitalismo del Sud pesano in modo sempre più negativo.

Da ciò deriva ancora una volta la «centralità» del problema meridionale e quindi la necessità di andare ad una riconversione industriale realmente collegata alle esigenze dello sviluppo del Mezzogiorno. Ciò significa che i vincoli di imporre alla legge sulla riconversione devono essere essenzialmente due: quello della competitività della produzione realizzata attraverso nuove scelte settoriali e quello del riequilibrio territoriale dell'apparato produttivo italiano.

Ecco perché le 10 giornate per la riconversione, indette dal PCI, saranno un momento di grande mobilitazione delle masse meridionali e di tutti i lavoratori. I vincoli meridionalisti, che noi chiediamo per il fondo per la riconversione, possono essere così riassunti:

- 1 concessione delle agevolazioni ai grandi gruppi solo a condizione che presentino nuovi programmi di investimento nel Mezzogiorno;
- 2 concessione di condizioni di maggior favore alle piccole e medie imprese, nel centro-nord, se presentano programmi di investimento anche nel Mezzogiorno;
- 3 concessione di agevolazioni maggiorate, rispetto a quelle concesse nel centro-nord, alle riconversioni industriali nel Mezzogiorno.

Queste proposte sono strettamente collegate all'altra fondamentale esigenza di dare piena applicazione alla nuova legge sulla produzione strategica in relazione alla delega al governo per il riordino e l'unificazione del sistema degli incentivi sul piano nazionale con precisi differenziali in favore del Sud, sia in vista del programma quinquennale in corso nel Mezzogiorno da approvare entro la scadenza legislativa del 9 novembre. Occorre impedire che l'intervento straordinario risulti ancora una volta sostitutivo della spesa ordinaria dello Stato e che le impunzioni innocenti intervenga la normativa per il Mezzogiorno vengano vanificate da scelte contrastanti sul piano nazionale. Tutto ciò implica, in primo luogo, che tutto il sistema degli incentivi industriali, compreso il fondo per la riconversione, venga ricondotto ad una gestione unitaria sul piano nazionale, che rafforzi la convenienza ad investire nel Meridione attraverso una giusta manovra delle agevolazioni.

Il programma quinquennale per il Mezzogiorno deve vedere un organico collegamento tra intervento ordinario e straordinario con precise priorità settoriali e territoriali e scelte vincolanti per tutta la pubblica amministrazione e per le Partecipazioni Statali e i centri speciali, che sono lo strumento fondamentale della nuova politica dell'intervento straordinario, dovranno essere impegnati nella zootecnia, nell'irrigazione, nella forestazione, nello sviluppo delle zone interne, nella riqualificazione dei grandi aree metropolitane del Sud.

Si viene così a delineare un nuovo ruolo del Mezzogiorno nel processo economico nazionale con una riconversione dell'apparato produttivo in senso meridionalista e con un mutamento di fondo delle caratteristiche dell'intervento straordinario. Altre misure urgenti da tempo rivendicate — piano agricolo-alimentare e occupazione giovanile — completano il quadro delle nuove politiche economica che noi avanziamo in favore del Sud.

Per imporre queste scelte nuove occorre condurre una dura lotta. Al esse si oppongono coloro che vogliono mantenere immutati i meccanismi del sistema capitalistico, attaccando i livelli di occupazione e spingendo verso una ripresa dell'emarginazione nelle aree settentrionali (conseguenza inevitabile di una riconversione che non sia fondata sull'arricchimento della base produttiva e sul riequilibrio territoriale).

Altre pericolose manovre sono volte a riappropriare i vecchi metodi dell'intervento straordinario basati sull'uso burocratico e clientelare dei fondi della nuova legge. Per questo si so-

## SICILIA - Un programma a scadenza proposto dal compagno Occhetto

# CENTO GIORNI PER AVVIARE L'ATTUAZIONE DELLE LEGGI

Nel corso del Comitato regionale del PCI affermata la necessità di creare un Comitato per la programmazione rappresentativa delle forze politiche, sindacali e culturali - Ripreso il confronto tra i partiti

### Decisione unanime del Consiglio comunale

## Consulta femminile eletta a Cammarata

Immediata esecutività della delibera - L'organismo sarà autogestito - Chiesta una legge della Regione

### Dalla nostra redazione

PALERMO, 25. Il Consiglio comunale di Cammarata (Agrigento) su proposta del gruppo comunista, ha deliberato alla unanimità la costituzione di una «Consulta femminile», ed ha proceduto nella seduta — e sempre con voto unanime — alla elezione delle componenti il nuovo organismo, rispettando la proporzione del gruppo. L'insediamento della Consulta avverrà il 27 settembre, essendo stata deliberata l'immediata esecutività della delibera.

Il nuovo organismo — il primo del genere in provincia di Agrigento — costituirà un esperimento positivo di estensione della partecipazione democratica verso un nuovo modo di gestire il potere locale, giovandosi dell'apporto costruttivo e necessario delle masse femminili.

## Giunta unitaria (PCI, PSI e 2 dc) ad Avetrana

Una Giunta di larga intesa democratica è stata eletta ad Avetrana...

Una Giunta di larga intesa democratica è stata eletta ad Avetrana il 20 giugno si è svolta anche per il rinnovo del Consiglio comunale (10 DC, 7 PCI, 2 PSI, 1 MSI). Dopo un accordo tra DC, PCI e PSI su una piattaforma unitaria, è scaturita la formazione di una giunta mista di cinque membri. Nel corso del dibattito, gli esponenti del gruppo comunista hanno sottolineato l'urgenza di adottare una legge regionale che istituisca le consulte femminili a tutti i livelli (un impegno questo che l'attuale legge regionale non prevede). Per questo il gruppo comunista ha chiesto che la nuova legge regionale sia approvata con la maggioranza assoluta dei parlamentari democristiani all'ARS.

Intanto il Consiglio comunale di Cammarata ha deliberato pure di mettere a disposizione della consulta la sala consolare per le riunioni. La delibera adottata dal Consiglio prevede significativamente che sia la stessa Consulta ad autogestirsi predisponendo nei prossimi giorni uno schema di statuto.

### Dalla nostra redazione

PALERMO, 25.

Sono riprese questa mattina a Palazzo d'Oleola le riunioni tra le delegazioni dei sei partiti costituzionali siciliani (PCI, DC, PSI, PSDI, PRI e PLI) per il programma del vertice Bonfiglio. La riunione è stata poi rinviata a lunedì.

Fino a ieri sera poteva ritenersi superato lo scoglio politico principale, costituito dalla difficoltà di definire in termini adeguati e soddisfacenti per tutti la nuova fase che si è aperta con la formazione di un governo, come quello presieduto dal dc Bonfiglio, che per la prima volta non ha presentato subito all'atto del suo insediamento il programma.

La coalizione (e in particolare il partito democristiano) era atteso da una vera e propria «prova della verità». Non solo, infatti, i comunisti, ma anche una componente del governo (il PSI) ha posto come punto condizionante la partecipazione del PCI alla elaborazione di tale programma. E tale richiesta da parte del PSI equivale ad un condizionamento di fatto della medesima esistenza del governo.

Da qui la importante novità politica e il valore di rottura della fase attuale in Sicilia su cui ha molto insistito ieri sera il compagno Achille Occhetto, segretario regionale, nella sua relazione al comitato regionale siciliano del Partito, presieduto dal compagno Ugo Pecchioli, della Direzione, e convocato per discutere un nuovo assetto degli organismi dirigenti (il compagno Gianni Parisi è stato nominato vicesegretario regionale; la nuova segreteria risulta composta da Occhetto, Parisi, Michele Fignurè, Luigi Colajanni, Nino Tusa).

Occhetto ha sottolineato la necessità di attrezzare il Partito in Sicilia come un partito moderno, di massa e di combattimento, sviluppando la capacità di suscitare movimenti dal basso e superando i ritardi e le incertezze nei grandi centri. Il segretario regionale ha infatti collegato gli elementi di novità della fase politica attuale ai nuovi compiti che di conseguenza toccano al Partito e alla necessità di sviluppare accanto alla iniziativa politica positiva, una imponente lotta di popolo.

Occhetto ha fatto il punto sull'andamento delle trattative per il programma del governo Bonfiglio. Il punto focale di esse — ha affermato — è, infatti, quello di un effettivo superamento delle distinzioni tra i ruoli di maggioranza e di opposizione e della politica del centro-sinistra.

Non si tratta — ha precisato — di promuovere un coinvolgimento puramente formale nella maggioranza dei comunisti, ma di rompere effettivamente i vecchi schemi.

Da qui la richiesta fatta dal PCI nel corso delle trattative di adottare strumenti reali per istituire efficaci controlli sulla attuazione dei programmi pattuiti: a livello istituzionale è stato proposto un Comitato per la programmazione rappresentativa delle forze politiche, sindacali e culturali.

C'è poi da risolvere la questione della definizione dei tempi per una verifica a breve scadenza (il programma dei 100 giorni per avviare l'attuazione delle leggi già varate dall'ARS, la legge-Sicilia per il riordino delle basi finanziarie della programmazione, la riforma della regione e la individuazione dei nuovi organismi di controllo democratico).

Il superamento di fatto delle vecchie distinzioni dei ruoli sottolinea — ha concluso Occhetto — tutto il valore e la novità di questa fase politica qualora si giunga ad una intesa programmatica per lo sviluppo economico della Sicilia che determini sul programma una più ampia area di consenso, aprendo così la possibilità di una istruzione di legge regolamentazione dei Consigli di quartiere. L'attuale regolamentazione verrà modificata nel senso della distribuzione di maggiori poteri ai Consigli.

## Mario Di Zenobio

Intorno alle questioni urbanistiche, il PCI non può non rilevare l'incapacità democratica dell'attuale amministrazione di procedere al rinnovo della commissione edilizia, che se non poteva rimanere più in piedi per la scadenza dei termini tabellari, doveva essere rinnovata ed ampliata, mentre la DC ha addirittura ritirato la delibera autorizzante.

Quanto alla revisione del piano regolatore generale, infine, è sembrato necessario che la richiesta di autorizzazione di revisione del piano non passasse senza una ben precisa delineazione di nuovi indirizzi in materia urbanistica e il gruppo comunista ha, a tal fine, sintetizzato in 14 punti le linee di intervento necessarie, presentandole ad un emendamento e un ordine del giorno alla richiesta di revisione.

### Dalla nostra redazione

CAMPORBASSO, 25.

La sezione PCI di Boiano e la sezione Agraria della Federazione comunista di Campobasso, hanno indetto una conferenza di produzione che avrà luogo domani al cinema Moderno con inizio alle ore 9. Il tema della conferenza tratterà le prospettive dello sviluppo agricolo moderno in rapporto alla industria di trasformazione SAM, saranno inoltre dibattuti gli aspetti specifici della questione.

## A Boiano oggi conferenza di produzione

Le domande presentate sono per la provincia di Bari hanno raggiunto il 4,5 per cento del totale. Il 4,5 per cento di un centinaio di posti. Tutte donne, tutte con un titolo di studio, tutte alla ricerca di un impiego nella scuola materna statale. I dati relativi alle altre province pugliesi sono altrettanto interessanti. La provincia di Foggia ha un numero di concorrenti che è pari a 1.300 per 63 posti. E così giovedì mattina alle 13, in punto davanti a questo edificio scolastico prescelto per le prove, le file delle candidate hanno invaso le strade circostanti nella attesa di un posto di lavoro matematicamente improbabile per la stragrande maggioranza.

### Dalla nostra redazione

BARI, 25.

Le domande presentate sono per la provincia di Bari hanno raggiunto il 4,5 per cento del totale. Il 4,5 per cento di un centinaio di posti. Tutte donne, tutte con un titolo di studio, tutte alla ricerca di un impiego nella scuola materna statale. I dati relativi alle altre province pugliesi sono altrettanto interessanti. La provincia di Foggia ha un numero di concorrenti che è pari a 1.300 per 63 posti. E così giovedì mattina alle 13, in punto davanti a questo edificio scolastico prescelto per le prove, le file delle candidate hanno invaso le strade circostanti nella attesa di un posto di lavoro matematicamente improbabile per la stragrande maggioranza.



Centinaia di candidate al concorso per un impiego nella scuola materna di Bari allendone di iniziare le prove

## Speculazione a Monteiasi complice la giunta comunale

# Terreni agricoli a peso d'oro

Una lottizzazione autorizzata dal Comune in assenza di qualsiasi strumento urbanistico - I lavori sospesi soltanto dopo una diffida della sezione comunista e una denuncia alla magistratura

### Nostro servizio

MONTEIASI, 25.

Una decisa battaglia contro la speculazione edilizia e per l'applicazione invece della legge 167 è quella che stanno conducendo da qualche anno a Monteiasi i comunisti della provincia di Taranto — le forze di sinistra, con l'appoggio crescente della popolazione — in occasione di una visita di lavoro in questa cittadina, è la richiesta, avanzata due anni fa al Comune di Monteiasi, di autorizzare l'edificazione di una giunta DC-MSI per la lottizzazione di 5 ettari di terreno agricolo da parte del proprietario, il marchese Pasquale Russo Cardone. E costui un grosso agrario residente a Napoli, i cui terreni in argomento di Monteiasi sono amministrati dal padre del capogruppo missino al Comune.

Il piano di lottizzazione presentato dal marchese fu approvato a maggioranza dal Consiglio comunale nella seduta del 30 gennaio 1975, nonostante che PCI e PSI avessero denunciato l'«illegalità» della lottizzazione, ed il Comune di Monteiasi di qualsiasi strumento urbanistico, neppure di un progetto edilizio.

Essendo questo il Consiglio non poteva approvare una richiesta del genere. Il ricorso presentato alla Commissione di controllo di edilizia fu respinto. Il marchese Cardone fu annullato.

### Editori o sciacalli?

Una domanda sorge immediata: chi paga? Qui segue una seconda domanda: se paga, perché pagarla? La risposta è evasiva: le aziende editoriali sono disoneste. Siamo convinti che una iniziativa del genere, se la si vuole davvero, non può che avere notevoli dimensioni imprenditoriali, dimensionate ad una produzione adeguata. E' questa, la posizione del PCI.

Tutto il resto è potremmo dire una illusione. Si può capire come, dietro tanta cortina fumogena, ci sia qualcuno che si fa passare per editore. Da parte nostra, avanziamo una terza domanda: non può che avere notevoli dimensioni imprenditoriali, dimensionate ad una produzione adeguata. E' questa, la posizione del PCI.

Il PCI pubblico all'ora un manifesto in cui denunciava la manovra e invitò il sindaco DC ad informare la cittadinanza sull'impossibilità di costruire nella zona, essendo questa di natura agricola. L'amministrazione comunale non tenne però alcun conto degli inviti a chiarire i termini della questione, ostentando così negli acquirenti in buona fede la convinzione che i terreni fossero destinati a essere coltivati per la costruzione di una casa.

Come se non bastasse lo stesso sindaco di Monteiasi abita di fronte ai terreni lottizzati e non riusciamo a credere che lavori istrate, rete fognaria, etc. il proprietario stava facendo eseguire tra i terreni lottizzati. C'è voluta una diffida formale della sezione del PCI e una denuncia all'autorità giudiziaria per lottizzazione abusiva, perché il sindaco si decidesse finalmente a ordinare la sospensione dei lavori, intesi a creare le infrastrutture urbane.

### Il dito nell'occhio

Dopo essersi nascosto dietro l'anonimo, l'editore ha parlato. Con un articolo firmato si assume le responsabilità delle incredibili affermazioni contenute in un corsivo di alcuni giorni addietro. Non avevamo mai dubitato della paternità di quella proposta volgare per essere il prodotto di un giornale che mai avrebbe scritto contro colleghi e progredito da mesi in lotta per la difesa del posto di lavoro.

Ora l'editore ha tentato. Nella sua nuova produzione, manca però un qualcosa di originale, cioè gli scritti delle molte imprese editoriali che sono contenute nel «pacchetto» da lui gestito. Ed è proprio — il terreno per edificare la nuova sede comunale, naturalmente gratis. Una logica, questa, inaccettabile e comunque rivelatrice di un costume scandaloso che cerca di far passare come vantaggiose per la collettività ope-

La iniziativa di solidarietà con il Friuli a Taranto

### Editori o sciacalli?

Una domanda sorge immediata: chi paga? Qui segue una seconda domanda: se paga, perché pagarla? La risposta è evasiva: le aziende editoriali sono disoneste. Siamo convinti che una iniziativa del genere, se la si vuole davvero, non può che avere notevoli dimensioni imprenditoriali, dimensionate ad una produzione adeguata. E' questa, la posizione del PCI.

Tutto il resto è potremmo dire una illusione. Si può capire come, dietro tanta cortina fumogena, ci sia qualcuno che si fa passare per editore. Da parte nostra, avanziamo una terza domanda: non può che avere notevoli dimensioni imprenditoriali, dimensionate ad una produzione adeguata. E' questa, la posizione del PCI.